

Nicola De Maria

(Foglianise, Benevento, 1954)

Dopo le prime esperienze artistiche in campo fotografico, tra il 1976 e il 1977, Nicola De Maria individua il proprio linguaggio d'elezione nella pittura e da subito le sue opere si muovono tra la piccola dimensione dei pastelli su carta e la grande dimensione dell'affresco, una capacità di concentrazione e insieme d'abbraccio che segna l'intera sua pittura.

Le sue tele sono immerse nel pensiero creativo. Ci mostrano come attraverso un cannocchiale puntato al cielo la contemplazione di universi paralleli e futuri, di regni compiutamente felici, *senza bombe*, dove l'anima chiusa al fragore del mondo disordinato lavora ad un'arte che è consolazione.

La sua matrice cromatica sembra discendere dall'unione di due diverse tradizioni, una più antica che vede nei timbri di Giotto la propria origine e una novecentesca che ricorda il coraggio e la libertà dei *Fauve*. Insieme queste cromie danno vita a un brillare di emozioni nette e di geometrie, a volte limpide come cristalli, a volte sfumate da un più sfuggente sentimento lirico.

Nella pulsazione cosmica di De Maria emerge a tratti un sottile spazio bianco, tra campitura e campitura, lì dove l'incontro dei colori primari sprigiona luce pura e la memoria del disegno persiste in forma di profilo, di contorno, a delimitare cellule di colore sospese in uno spazio senza gravità, senza piani e senza orizzonte.

Nel 2004 l'artista scrive a presentazione della sua mostra *Astri fatati* presso la galleria Persano di Torino: "Perché pensiamo all'arte? Perché è un fuggitivo mistero che aiuta a vivere e ci permette con la bellezza della forma, con la consolazione che ci offre, di sopportare tutto il resto" (N. De Maria, testo scritto per il comunicato stampa di *Astri Fatati*, Galleria Giorgio Persano, Torino, 2004). In tutto il cinismo e il disincanto in cui sembra essersi inabissata la ricerca dell'arte contemporanea, De Maria è una delle rare voci in cui risuona la certezza della poesia, la sua presenza nel mondo e nei pensieri, il suo volo capace di attraversare con gioia gli spazi infiniti dell'universo come quelli altrettanto infiniti della *Testa del pittore cosmico* e dello specchio che essa trova ne *La testa allegra dell'angelo bello*. (EV)